

DOUGLAS REGATTIERI

VESCOVO DI CESENA-SARSINA



SAN GIOVANNI BATTISTA E PIO VII

Messaggio per la Festa di san Giovanni Battista
24 giugno 2024

IN COPERTINA:

a sinistra, GIOVANNI BATTISTA BREGNO (Lugano, doc. 1494, † 1523),
Altare del Corpus Domini, part. di san Giovanni Battista, marmo, 1494-1505,
Cesena, Cattedrale;

al centro, facciata della Cattedrale di Cesena, 1378-1408;

a destra, JACQUES-LOUIS DAVID (Parigi, 1748 - Bruxelles, 1825) e bottega,
Ritratto di Pio VII, olio su tela, 1805, Parigi, Museo del Louvre.



INTRODUZIONE

Nel tradizionale messaggio di san Giovanni desidero mettere a confronto due grandi figure: il Battista, nostro patrono e il nostro concittadino papa Pio VII Chiaramonti. Molto diversi tra di loro e molto lontani nel tempo, verrebbe da osservare che si tratta di un confronto un po' ardito e azzardato.

Ho fatto questa scelta spinto da due ragioni: prima di tutto perché la festa di san Giovanni cade nell'anno chiaromontiano che stiamo vivendo, ricorrendo il bicentenario della morte del Papa cesenate (1823-2023). Secondo, perché le parole pronunciate su Pio VII da papa Francesco nella memorabile udienza speciale che ci ha concesso, insieme alle Diocesi di Tivoli, Imola e Savona, lo scorso 20 aprile 2024, si possono applicare anche al nostro patrono, san Giovanni Battista. Esse sono: la comunione, la testimonianza e la misericordia.

Due testimoni della fede: come ci ricorda la *Lettera agli Ebrei*, «circondati da tale moltitudine di testimoni, [...] corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù» (*Eb 12, 1-2*).

San Giovanni Battista e Pio VII ci siano di stimolo con il loro esempio a continuare la nostra 'corsa' verso Cristo, pienezza di ogni nostro desiderio e termine del nostro cammino.

1. LA COMUNIONE

Pio VII è stato uomo di comunione. Ha lottato per l'unità della Chiesa di fronte ai soprusi dei potenti. Il Papa ci ha detto:

Con la sua pacata e tenace perseveranza nel difendere l'unità, Pio VII seppe trasformare le prepotenze di chi voleva isolarlo e allontanarlo, spogliandolo pubblicamente di ogni dignità, in occasioni per rilanciare un messaggio di dedizione e di amore alla Chiesa, al quale il popolo di Dio rispose con entusiasmo¹.

L'amore a Cristo è stata la sua forza, tale da permettergli di affrontare persecuzioni e sopportare umiliazioni di ogni genere. È dalla comunione con Cristo che ha saputo trarre la forza per essere testimone di unità e di comunione. Da buon benedettino, quale era rimasto nel cuore, il motto di san Benedetto «nulla anteporre a Cristo»² fu sempre anche suo e lo praticò con coraggio e assoluta fedeltà. Il riferimento a Cristo è stato la sorgente della sua santità.

Il suo esempio – ha continuato il papa – sprona noi ad essere, nel nostro tempo, anche a costo di rinunce, costruttori di unità nella Chiesa universale, in quella locale, nelle parrocchie e nelle famiglie: a fare comunione, a favorire la riconciliazione, a promuovere la pace, fedeli alla verità nella carità³!

¹ Francesco, *Discorso ai pellegrini delle Diocesi di Cesena-Sarsina, Tivoli, Imola e Savona-Noli*, Città del Vaticano, Aula Paolo VI, 20 aprile 2024.

² SAN BENEDETTO, *Regola*, LVII, 11.

³ FRANCESCO, *Discorso ai pellegrini delle Diocesi di Cesena-Sarsina, Tivoli, Imola e Savona-Noli*, cit.

La ricerca dell'unità, della comunione, della riconciliazione e della pace la ritroviamo anche in san Giovanni Battista. Poiché anche lui aveva una cerchia di discepoli, possiamo immaginare il ritmo delle sue giornate trascorse nella predicazione al fiume Giordano e nella vita comune con loro. Certamente egli ha intessuto rapporti di vera fraternità, di amicizia e di comunione.

Ma fu soprattutto la sua predicazione a mettere in evidenza come questi temi gli stessero a cuore. Il canto che sgorga dal cuore di Zaccaria, suo padre (cfr. *Lc* 1, 68-79), testimonia tutto questo. In quell'inno di lode, infatti, si benedice Dio (*Benedictus Dominus, Deus Israel* [...]) per aver suscitato un Precursore al Messia (cfr. *Lc* 1, 76) chiamato a dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati, a risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte e a dirigere i passi dell'umanità su sentieri di pace (cfr. *Lc* 1, 77-79). Unità, comunione, riconciliazione e pace sono i temi che formano la trama della predicazione giovannea.

Sulle rive del Giordano, con accenti forti e perentori, egli invitava tutti alla riconciliazione, alla pace e alla conversione. Alle folle diceva: «Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque frutti degni della conversione» (*Lc* 3, 7-8). Ai pubblicani: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato» (*Lc* 3, 13). Ai soldati: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe» (*Lc* 3, 14).

Vogliamo anche noi essere artefici di comunione? San Giovanni Battista e Pio VII hanno tracciato la via.

2. LA TESTIMONIANZA

E così veniamo al secondo punto, la testimonianza. Il papa ha detto che Pio VII, per le vicende dolorose che ha dovuto affrontare, è stato un vero testimone, quindi – potremmo dire – martire, perché il significato originario della parola testimonianza rimanda al concetto di martirio.

Uomo di indole mite, Papa Chiaramonti è stato un annunciatore coraggioso del Vangelo, con la parola e con la vita. [...] Di fatto egli ha realizzato questo suo ideale di profezia cristiana (cfr. SAN LEONE MAGNO, *Sermo* 21, 3), vivendolo e promuovendolo con dignità nella buona e nella cattiva sorte, sia a livello personale che ecclesiale, anche quando ciò lo ha portato a scontrarsi con i potenti del suo tempo⁴.

In questo c'è una perfetta sintonia con il Battista. Due uomini coraggiosi che hanno dovuto affrontare eventi particolarmente dolorosi per loro e per la Chiesa intera. Hanno dato la vita; Giovanni Battista anche il sangue.

Un grande pensatore moderno ha scritto questa riflessione. Se la leggiamo tenendo sullo sfondo l'esempio di san Giovanni Battista e di Pio VII, ci accorgeremo come essa si sia attuata perfettamente nella loro vita:

Cristo è la via: l'ha detto lui stesso, non può perciò non essere vero. E questa via è "stretta": l'ha detto lui stesso. E anche se non l'avesse detto, sarebbe stato vero ugualmente. Si ha qui un esempio di quel che comporta il "predicare" nel senso più alto. Perché anche

⁴ Ivi.

se Cristo non avesse mai detto «Angusta è la porta e stretta la via che conduce alla vita» (Mt 7, 14), tu guarda a lui e vedrai subito che la “via è stretta”. Ma una forma ben altrimenti solida e persuasiva di “predicare” che la “via è stretta”, è quando la vita del predicatore lo esprime ogni giorno, ogni ora, ogni momento. Tu vedi qui che la predicazione più distante dal vero cristianesimo è quando un uomo predica per mezz’ora sul cristianesimo e conduce una vita che ogni giorno, ogni ora del giorno, ogni momento esprime il contrario: una simile predicazione snatura completamente il cristianesimo. L’antico inno *Te Deum laudamus*, che celebra le diverse forme di predicazione [...] anzitutto canta: «Te i profeti manifestarono». Furono essi i primi in ordine di tempo. Segue: «Te gli apostoli predicarono». Abbiamo qui le due categorie degli straordinari: profeti e apostoli. Poi viene tutta una schiera, un’intera moltitudine, in cui penso siamo compresi anche io e te, ecco ascolta: «E la chiesa dei martiri te loda solennemente nell’ora della morte». L’enumerazione è finita. Ecco la vera predicazione che “la via è stretta”. [...] C’è una via soltanto che il predicatore deve battere, quando predica che la via è stretta: non esistono due vie. [...] Se si vuole essere cristiani, vita e predicazione devono dire la stessa cosa, tutte e due devono esprimere che “la via è stretta”⁵.

«Vita e predicazione devono dire la stessa cosa». Fu questo un tema molto caro e ricorrente anche nella predicazione del papa Gregorio Magno, molti secoli prima:

Quando Paolo dice al suo discepolo: «Questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità» (Tt 2, 15), non chiede un atteggiamento autoritario, ma piuttosto l’autorità della vita vissuta. Si insegna infatti con autorità, quando prima si fa e poi si dice. È assai raccomandabile la santità della vita che accredita veramente chi parla molto più dell’elevatezza del discorso⁶.

⁵ SØREN KIERKEGAARD, *Discorso 2*, in *Samlede Vaerker*, Copenaghen 1920, pp. 12, 391s.

⁶ GREGORIO MAGNO, *Commento al libro di Giobbe*, 23, 23-24.

Da dove veniva a Giovanni Battista e a Pio VII questa forza capace di testimoniare con la vita la fede che professavano? Veniva dalla profonda comunione con Cristo. Il rapporto con Cristo, per quanto riguarda il Battista, è stato ben delineato nel Vangelo con brevi ma intensi accenti. Egli fu mandato per una missione che faceva tutta riferimento al Cristo (cfr. *Lc* 1, 76). Egli era il Precursore. Tutto in lui era riferito a Cristo: «Ecco l'agnello di Dio» (*Gv* 1, 35); invitava tutti ad andare a lui; si era persino privato della sua cerchia di amici e di discepoli per indirizzarli a lui. San Giovanni ci mostra che la comunione, l'unità, la carità tra di noi, sgorgano da una profonda unità con Cristo: «Lui deve crescere; io, invece, diminuire» (*Gv* 3, 30); io – sembra dire – a confronto con lui sono solo una voce che grida nel deserto; lui è la Parola (cfr. *Gv* 1, 23).

La testimonianza della vita cristiana, se non proprio il martirio di sangue, è anche per noi oggi una chiamata e una missione. Il mondo cerca e ha bisogno di vedere dei testimoni più che ascoltare dei maestri⁷.

La testimonianza di una vita autenticamente cristiana, abbandonata in Dio in una comunione che nulla deve interrompere, ma ugualmente donata al prossimo con uno zelo senza limiti, è il primo mezzo di evangelizzazione⁸.

⁷ Cfr. PAOLO VI, *Discorso al Consiglio per i laici*, 2 ottobre 1974.

⁸ ID., *Esortazione apost. Evangelii nuntiandi*, 8 dicembre 1975, 41.

3. LA MISERICORDIA

La sintonia tra Giovanni Battista e Pio VII continua anche sul tema della misericordia. Non è difficile dimostrare che Pio VII ha dato un bellissimo esempio anche in questo ambito; ha testimoniato la misericordia di Dio incarnandola nel suo ministero pontificale. In particolare riascoltiamo le parole del papa Francesco:

Nonostante i pesanti ostacoli posti alla sua opera dalle vicende napoleoniche, papa Pio VII concretizzò la sua attenzione per i bisognosi distinguendosi per alcune riforme e iniziative sociali di ampia portata, innovative nel suo tempo, come la revisione dei rapporti di "vassallaggio", con conseguente emancipazione dei contadini poveri, l'abolizione di molti privilegi nobiliari, delle "angherie", delle regalie, dell'uso della tortura (cfr. Pio VII, *Motu proprio Quando per ammirabile disposizione*, 6 luglio 1816) e l'istituzione di una cattedra di chirurgia presso l'Università La Sapienza per il miglioramento dell'assistenza medica e l'incremento della ricerca⁹.

Ma più di tutto mi piace ricordare un suo gesto, citato anche dal Papa nel discorso del 20 aprile 2024; esprime davvero un cuore grande e un animo evangelico colmo di misericordia per tutti. Dopo l'esilio di Napoleone, la madre Maria Letizia Ramolino deve lasciare la Francia e si reca a Roma a bussare alla porta di Pio VII, che l'accoglie con onore e le assegna un palazzo nei pressi di piazza

⁹ FRANCESCO, *Discorso ai pellegrini delle Diocesi di Cesena-Sarsina, Tivoli, Imola e Savona-Noli*, cit.

Venezia. In una lettera del 27 maggio 1818 al Segretario di Stato, cardinale Ercole Consalvi, la madre di Napoleone scrive:

La sola consolazione che mi sia concessa è quella di sapere che il Santissimo Padre dimentica il passato per ricordare solo l'affetto che dimostra per tutti i miei. Noi non troviamo appoggio ed asilo se non nel governo pontificio, e la nostra riconoscenza è grande come il beneficio che riceviamo.

Anche nella vita e nell'insegnamento di Giovanni Battista ritroviamo i tratti della misericordia divina. Egli – dice il Vangelo –

[...] predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: / Preparate la via del Signore, / raddrizzate i suoi sentieri!» (Mt 3, 1-3).

E invitava in particolare i farisei e i sadducei alla conversione: «Fate dunque un frutto degno della conversione» (Mt 3, 8). Ma è ancora una volta nel *Cantico di Zaccaria* che tocchiamo con mano come la vicenda di Giovanni sia stata segnata dalla misericordia divina. Il vecchio Zaccaria benedice Dio per la sua visita al popolo concedendo un «Salvatore potente» (Lc 1, 69) e dimostrando così la sua «tenerezza e misericordia» (Lc 1, 78) e al tempo stesso la fedeltà alle promesse fatte agli antichi padri (cfr. Lc 1, 72). E la nascita prodigiosa di Giovanni è cantata come preparazione provvidenziale e annuncio della sua imminente realizzazione:

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati (*Lc 1, 76-77*).

Insomma, la misericordia divina tutto avvolge e il Battista ne è uno strumento docile e umile. Giovanni Battista e Pio VII stanno davanti a noi come esempi di uomini misericordiosi. Sono una dimostrazione che l'invito del Maestro a essere misericordiosi (cfr. *Mt 5, 7; 6, 12; Lc 6, 36*) è attuabile.

In un tempo in cui esplodono da più parti conflitti tra i popoli si può parlare ancora di misericordia e di perdono? Mi sembra di udire il ragionamento dell'uomo della strada che al massimo accetta che la misericordia regoli i rapporti tra i singoli, ma non certo tra le nazioni. Siamo abituati, infatti, a considerare il termine misericordia come un sentimento del tutto individuale e "privato" che entra in gioco solo nel rapporto dell'uomo con Dio o con i propri simili.

Il termine misericordia, composto da due parole: *misereor* (mi impietosisco) e *corde* (nel cuore), indica che il cristiano di fronte allo sbaglio e perfino all'offesa dell'altro non reagisce immediatamente con un giudizio di condanna e con la volontà di annientare il nemico, ma si sforza di mettersi nei suoi panni, di valutare le sue ragioni e cerca una trattativa per giungere alla pace. Questo è il senso dell'invito biblico: porgi l'altra guancia (cfr. *Mt 5, 38*).

Ma osserva acutamente un teologo cardinale di Santa Romana Chiesa:

Proviamo a immaginare cosa succederebbe se ci si sforzasse di trasferire nella pratica politica il grande “valore” della misericordia. Limitandoci a uno dei conflitti più dolorosi in atto nel mondo [l’autore scriveva quando non era ancora scoppiata la guerra russo-ucraina] cosa succederebbe se israeliani e palestinesi, anziché pensare solo ai torti subiti cominciassero a pensare anche alle sofferenze causate dal conflitto, cominciassero a pensare all’exasperazione in cui sono spesso ridotti. La ricetta opposta a quella della misericordia, e cioè “occhio per occhio, dente per dente” anche nel campo politico e militare ha mostrato di non risolvere niente e di provocare soltanto ulteriore violenza¹⁰.

Continua questo autore:

Quello che si dice dei rapporti internazionali, vale anche nei rapporti tra parti sociali, schieramenti e partiti all’interno di una nazione. L’opposto della misericordia è la tendenza, purtroppo diffusa, a demonizzare e ridicolizzare l’avversario, a respingere le sue ragioni prima ancora di averle valutate. È un atteggiamento profondamente antipolitico, oltre che antireligioso, se politica è fare l’interesse della *polis*¹¹.

Niente di più rivoluzionario! Il problema è che per i “capi” delle nazioni – e dietro a loro purtroppo anche tanti cittadini – ciò che conta è la ragion di Stato. E così la difesa dei confini nazionali vale più della vita di tanti uomini, donne, anziani e bambini innocenti!

¹⁰ RANIERO CANTALAMESSA, «L’Osservatore Romano», 30 marzo 2008.

¹¹ *Ivi*.

CONCLUSIONE

San Giovanni Battista e Pio VII ci hanno testimoniato valori che sono sempre validi per costruire una società più giusta e serena. Sono: l'amore per la verità, l'unità, il dialogo, l'attenzione agli ultimi, il perdono, la ricerca tenace della pace. Fedeli al mandato papale, vogliamo tenerli davanti a noi come guida del nostro cammino futuro. Questi valori, ci ha detto il Papa,

[...] ci farà bene meditarli, farli nostri e testimoniarli, perché in noi e nelle nostre comunità crescano lo stile di mansuetudine e la disponibilità al sacrificio. Ma questo non vuol dire che siamo stupidi, no, quella non è mansuetudine. Mansuetudine sì, ma furbi come il Signore ci raccomanda. Semplici come la colomba ma furbi come il serpente¹².

Cesena, 24 giugno 2024,
Solennità della nascita di san Giovanni Battista



✠ Douglas Regattieri
VESCOVO DI CESENA-SARSINA

¹² FRANCESCO, *Discorso ai pellegrini delle Diocesi di Cesena-Sarsina, Tivoli, Imola e Savona-Noli*, cit.

MAGISTERO DEL VESCOVO

Messaggi per la festa di san Giovanni Battista

- I giovani: un ponte per il futuro (2011)
- Ecco le nostre ricchezze (2012)
- Il monte, il ponte, il fonte (2013)
- Lettera ai giovani (2014)
- Famiglia: è bello! (2015)
- In attesa di papa Francesco (2017)
- «Nella vecchiaia daranno ancora frutti». Lettera agli anziani e ai nonni (2018)
- Cristiani: liberi e forti (2019)
- «E noi cosa dobbiamo fare?» (2020)
- Restaurare o rigenerare? (2021)
- La vita, sempre: dall'inizio alla fine (2022)
- Sui sentieri della pace (2023)
- San Giovanni Battista e Pio VII (2024)

